



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Le nuove (e meno nuove) questioni nella scuola

Romina Nesti





Multicultura
Intercultura
Transcultura

- Spesso multiculturalismo e intercultura vengono confusi e usati con lo stesso significato ma indicano situazione e risoluzioni diverse
- Il multiculturalismo indica la presenza su di un uno stesso territorio o spazio di culture diverse
- L'intercultura indica invece gli interventi, le azioni per sviluppare rapporti, relazioni e comunicazioni di soggetti portatori di culture diverse. È fatta di processi intenzionali





La scuola interculturale

La scuola è e dovrebbe essere il luogo dove si svolge l'educazione interculturale.

La pedagogia e la didattica interculturale inizialmente nascono sull'onda dell'emergenza migratoria e della necessità di accogliere i bambini e i ragazzi provenienti da altri paesi.

Oggi a distanza di quasi 30 anni siamo ancora di fronte a emergenze educative interculturali ma non più solo centrate sull'inserimento e l'accoglienza bensì legate a combattere razzismi e pregiudizi e a dar vita a soggetti in grado di vivere nelle nuove realtà sociali e culturali.





Da didattica assimilativa a didattica interculturale per tutti

Negli anni si sono succeduti vari interventi pedagogico/didattici: assimilativi e compensativi. Il bambino straniero visto come svantaggiato da “recuperare”.

Oggi grazie anche alla normativa si pensano progetti e attività didattica per tutta la classe anche laddove non sono presenti allievi stranieri.





Le parole chiave della didattica interculturale

- **Dialogo**
- **Comunicazione**
- **Pluralismo**
- **Differenze**
- **Incontro**
- **confronto**





La scuola come laboratorio interculturale

La scuola (e ogni docente) dovrebbe:

Ripensare il curriculum secondo una pluralità di sguardi (non etnocentrico)

Decostruire e rivedere i linguaggi attraverso i quali i contenuti si strutturano per smascherare stereotipi e pregiudizi che si celano dietro messaggi scritti orali e immagini (spesso solo apparentemente innocue)





Alcuni rischi

- Ancora l'etnocentrismo e l'assimilazione senza accoglienza
- Interventi “folkloristici”
- Interventi superficiali che non lasciano il segno e semplificano la ricchezza e l'importanza delle differenze
- Considerare la didattica interculturale come se fosse una discipline aggiuntiva e separate, uno specialismo (o una specie di didattica speciale)





Società multimediale

Nel corso del Novecento vi è stato uno sviluppo esponenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che hanno profondamente cambiato la società e la quotidianità nella quale viviamo. Sono stati principalmente i mass-media (vecchi: radio, televisione, stampa e cinema; nuovi: computer, internet, cellulari etc.) a condurre tale rivoluzione. Le nuove tecnologie digitali sono ormai una vera e propria impalcatura di sostegno della vita quotidiana.

Tutto questo ha promosso un nuovo modo di pensare e lavorare oggi si parla di “società dell'informazione” e “società della rete”.





Tante trasformazioni

- Trasformazioni profonde si sono avute nelle forme comunicative e nelle forme relazioni che si giocano oggi anche nel mondo virtuale. La modalità comunicativa cambia sia nella forma sia nella sostanza. Ad esempio la comunicazione mediata da computer: è una comunicazione fortemente strutturata e condizionata dall'interfaccia tecnologica [...] più limitata sul piano dei fattori para ed extralinguistici [...] ma che guadagna nel carattere ubiquitario, cioè svincolato dai limiti spazio temporali, e nella maggiore flessibilità delle tecnologie d'interazione” (Calvani, 2011, p. 41).





Tecnologie, media e scuola

Nell'ultimo secolo abbiamo assistito all'inserimento e all'utilizzo quasi selvaggio delle nuove tecnologie e dei nuovi media nella scuola. Già negli anni '50 si sviluppano le prime riflessioni intorno alle "macchine per insegnare" di skinneriana memoria.

Oggi dopo facili entusiasmi dobbiamo ripensare e riflettere sull'utilizzo dei media e dei nuovi mezzi tecnologici in educazione





Nuove domande

Le domande da porci sono:

L'utilizzo delle tecnologie migliorano davvero l'apprendimento? Hanno effetti a lungo termine?

Come di ricorda Ranieri oggi: “si fa strada l'idea secondo cui l'influenza delle tecnologie digitali sull'apprendimento non consista tanto nel migliorare l'apprendimento in se stesso, quanto nel modificare il rapporto dell'individuo con la conoscenza e l'informazione” (Ranieri, 2011, p. 128.





Un esempio: la questione dei digital natives

- Il “mondo” è davvero diviso tra digital natives e digital immigrants?
- Oggi Prensky parla di digital wisdom: la competenza digitale non è legata tanto all’essere nati o meno nei tempi del digitale.
- Le ricerche più recenti non hanno dato risposte lineari e certe riguardanti l’impatto e gli effetti delle tecnologie sull’apprendimento. Sicuramente la tecnologia e il suo uso nella didattica non è sufficiente per produrre maggior e miglior apprendimento.





La pedagogia e la didattica dei media

È necessario indagare il rapporto tra educazione e media almeno prendendo in considerazione 3 piani:

- 1) come i media influenzano l'educazione
- 2) come dove e quando (e perché) utilizzare le tecnologie. I media come strumenti operativi e didattici
- 3) Sviluppare percorsi di analisi critica dei media (sui rischi, abusi etc., messaggi) che conduca a una vera e propria educazione ai media

